SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

GIOVEDÌ 1° APRILE 1965

(28^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PICARDI

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » (807) (D'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) (1):

PRESIDENT	Ε,	re	lat	or	е			Pag.	27	6,	283,	284,	286
											287,	288,	290
BONAFINI											277,	283,	290
Fabiani								276	, 28	31,	282,	283,	284
								285	, 28	36,	287,	289,	290
GIRAUDO													278
Magliano													278
Mariotti,	M	lin	ist	ro	đе	lla	sa	nità			281,	283,	287
MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'in-													
terno .						2	79,	280	, 28	31,	282,	283,	285
*								286	, 28	87,	288,	289,	290
MONNI .											276,	281,	290
ORLANDI												279,	280
PALUMBO												278,	279
PETRONE											•	280,	281
Preziosi											280,	281,	290
Zampieri													287

⁽¹⁾ Nel corso della discussione, il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Attribuzione di personalità giuridica pubblica all'Unione generale invalidi civili ».

La seduta è aperta alle ore 17,30.

Sono presenti i senatori: Agrimi, Aimoni, Bartolomei, Bisori, Bonafini, Crespellani, De Michele, Fabiani, Giraudo, Jodice, Nencioni, Nenni Giuliana, Orlandi, Palumbo, Petrone, Picardi, Preziosi, Schiavone, Schietroma, Tupini e Zampieri.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Angelini Nicola, Battaglia, Caruso, Gianquinto, Lepore e Zagami, sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Giuntoli Graziuccia, Massobrio, Guanti, Zanardi, Corbellini e Magliano Terenzio.

Intervengono il Ministro della sanità Mariotti e il Sottosegretario di Stato per l'interno Mazza.

PREZIOSI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri: « Trasformazione e riordinamen-

28^a SEDUTA (1° aprile 1965)

to della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » (807) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele, Armato, Dal Canton Maria Pia, Villa, Scalia, De Capua, Storti, Fracassi, Caiazza, Alba, Amodio, Simonacci, Bianchi Fortunato, Castellucci, La Penna e Elkan: « Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili », già approvato dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, mi pare MONNI. che la difficoltà da superare e che costituiva oggetto di preoccupazione per molti colleghi dei vari settori era rappresentata dal fatto che i mutilati e invalidi civili non erano rappresentati da un'unica organizzazione, ma raggruppati in varie associazioni, tutte libere. Questa circostanza impediva a molti di approvare, intanto, l'articolo 1 che vuol dare personalità giuridica alla Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili. che sappiamo non essere la sola che associa gli appartenenti a questa categoria. La difficoltà era oggettiva perchè, approvando questa dizione, noi facevamo una scelta, dando così la preferenza alla LANMIC e trascurando le altre associazioni, o mostrando di ignorarle.

Per ovviare a tale difficoltà i rappresentanti delle singole associazioni il 14 marzo si sono riuniti nella sede della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili in Roma ed hanno deciso concordemente di unificare il settore con l'immissione nell'associazione maggiore di tutte le altre. Successivamente si è avuto un nuovo incontro per costituire l'Unione generale invalidi civili, modificando quindi la ragione sociale della LANMIC.

In verità queste decisioni offrono il fianco ad osservazioni di carattere giuridico perchè per modifiche così profonde e sostanziali non avrebbe dovuto essere considerato sufficiente il parere dei dirigenti delle singole associazioni; sarebbe stata infat-

ti necessaria la manifestazione di volontà delle varie assemblee dei soci. Ma noi non dobbiamo fermarci su queste difficoltà formali. Dobbiamo invece prendere atto e tener conto della volontà comune delle singole associazioni, cioè della volontà ufficiale di creare un'associazione che le rappresenti tutte. Dai documenti in nostro possesso appare chiaro che, considerata la urgenza di approvare il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, esse hanno fatto in modo che non sorgessero difficoltà provocate da loro. È veramente urgente approvare questo disegno di legge perchè già si annunzia che in caso contrario le agitazioni continueranno. Il fatto che tali forme di protesta continuino non deve preoccupare molto, in verità, ci preoccupa però la sostanza dell'atteggiamento di questa categoria di cittadini, i quali attendono da molto tempo che si faccia qualche cosa per loro, come dispone la stessa Costituzione. L'articolo 38 della nostra Costituzione, infatti, stabilisce che i mutilati e gli invalidi civili hanno diritto all'assistenza.

FABIANI. Con questo provvedimento non ottengono niente!

MONNI. Con l'approvazione del presente disegno di legge non si fa qualche cosa di concreto che consenta al Ministero del tesoro di stanziare subito una somma in favore della categoria; ma diamo modo al Governo di esaminare immediatamente il problema, obblighiamo cioè il Governo ad affrontare un problema che non si era ancora posto. Fintanto che le cose restano come oggi, il problema non è posto, il Governo non ha alcun interlocutore legittimato a rappresentare tutta la categoria. Non v'è, infatti, chi abbia veste giuridica per chiedere qualche provvidenza.

Col disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati si è voluto fare questo primo passo, che è indispensabile, perchè costituisce la premessa affinchè si attui quello che l'articolo 38 della Costituzione rende obbligatorio.

Mi rendo conto del valore dell'interruzione, ma il collega Fabiani si renda conto che

28^a SEDUTA (1° aprile 1965)

non è possibile con questa legge fare e l'una e l'altra cosa. Intanto costruiamo la piattaforma giuridica indispensabile, creiamo la struttura necessaria, che non esiste; su questa struttura poi sorgerà tutto l'edificio che deve sorgere e sul quale, credo, tutti siamo d'accordo.

Non è un inganno, egregio collega Fabiani, che si trama ai danni dei mutilati e degli invalidi civili; e nemmeno una promessa che poi si pensa di non mantenere. Si tratta invece di un impegno che il Parlamento assume, approvando il disegno di legge, perchè si faccia tutto quello che è conseguente a questo provvedimento.

La mia conclusione è che il disegno di legge al nostro esame deve essere approvato con la sola modificazione, all'articolo 1, della dizione: « Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili », con la seguente: « Unione generale invalidi civili ». L'Associazione infatti assume questa denominazione. Conseguentemente, negli articoli successivi, ove si parla di « Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » occorre sostituire la dizione: « Unione generale invalidi civili ». Per il resto, nessuna modificazione. A questo modo, e con la sola correzione indicata, sarà facile alla Camera dei deputati approvare il disegno di legge, nel nuovo testo, in ventiquattro ore, perchè evidentemente non comporterà molta fatica la accettazione della modifica da me proposta.

Sia chiaro però — e chiedo che risulti dal verbale — l'intendimento di questa Commissione nell'approvare il disegno di legge in esame. Tale intendimento, sul quale penso che tutti siamo d'accordo, è che l'Unione generale invalidi civili non è una confederazione, non può essere una confederazione, ma è veramente l'organo unitario che rappresenta tutti i mutilati e invalidi civili di Italia; cioè, non devono sopravvivere singole organizzazioni che avrebbero certamente motivi per essere discordi, ma è necessario che vi sia una sola loro voce, una sola rappresentanza, una sola amministrazione, anche per ragioni di economia. Non bisogna lasciar sopravvivere tante associazioni, che poi, in sostanza, tendono a conseguire gli stessi fini. Sia ben chiaro che queste singole associazioni noi le consideriamo già fin da questo momento riunite nell'Unione generale invalidi civili.

Ora io prego il Governo di voler provvedere all'attuazione di questo nostro preciso intendimento invitando tutte le associazioni a regolarsi in conformità alla volontà che esprimerà la maggioranza, o l'unanimità, di questa Commissione.

BONAFINI. L'intervento del collega Monni ci trova pienamente consenzienti. Abbiamo apprezzato anche la chiarezza e la linearità della sua esposizione sui vari aspetti del problema e che è la conclusione e la sintesi di un lavoro che ha tenuto impegnati per più di due mesi tutti gli onorevoli colleghi della Commissione. Abbiamo trovate cioè le premesse a quanto contenuto nelle dichiarazioni, rese nelle varie sedute della Commissione, e da parte del rappresentante del Ministero dell'interno e da parte del Ministro della sanità; e ciò soddisfa il legislatore perchè queste premesse creano le condizioni reali, democratiche e produttive per tutta una regolamentazione e un programma che il Ministro della sanità, di concerto col Ministro dell'interno, ieri ha delineato nelle sue linee generali.

Il disegno di legge che verrà dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri e che è stato preparato, di concerto con i vari Ministri interessati, dal Ministro della sanità, apre un periodo nuovo dell'assistenza, che ha bisogno di un organismo unico, il quale abbia quelle determinate caratteristiche e quelle finalità per potersi doverosamente adeguare al programma contenuto nello schema di disegno di legge del Ministro della sanità, che ieri abbiamo ascoltato ed accettato.

Il superamento delle difficoltà che si erano presentate in questi tre mesi e che hanno richiesto un intenso lavoro di documentazione, e di continui contatti tra tutti i colleghi e le varie associazioni, ci lascia oggi veramente soddisfatti perchè il tempo non è stato perso, ma ha fatto maturare una volontà alla quale noi, come legislatori, oggi diamo, nel riconoscimento di questa Unione generale invalidi civili, le premesse perchè

28° SEDUTA (1° aprile 1965)

sia finalmente piena ed efficiente. Per arrivare, nei termini e nei modi necessari, ad assistere quei milioni di cittadini italiani cui fino a ieri, per una lacuna legislativa nel campo dell'assistenza, era stato provveduto come si poteva, a seconda delle condizioni ambientali.

Oggi, onorevole Monni, devo veramente congratularmi con lei per l'atteggiamento che ha assunto il suo Gruppo nell'indicare la soluzione più idonea e tempestiva del problema.

GIRAUDO. Desidero anch'io congratularmi col collega Monni e anche con il Presidente della Commissione per l'opera che hanno svolto nel chiarire i termini del problema e nel portarlo a felice soluzione. Mi pare che nell'Unione generale invalidi civili noi abbiamo trovato l'organo che potrà pienamente rispondere ad una esigenza così sentita e permettere al Governo di porre sul tappeto e d'affrontare questo grave problema. Penso che attraverso la creazione di questo organo si sia fatto un notevole passo avanti nell'avviare a soluzione i problemi dell'invalidità nelle sue varie, specifiche componenti. Il settore dell'invalidità civile è ancora, come definizione, molto ampio. La questione indubbiamente esige di essere studiata e definita in termini più precisi; ma intanto, già si è disposta la costituzione di un organo che collaborerà col Governo per stabilire quali sono le invalidità che possono essere riconosciute e quindi debbono essere assistite, sia attraverso le forme di assistenza una tantum, sia attraverso le forme dell'assistenza pensionistica. E quindi io penso che la Commissione debba consentire così con le argomentazioni addotte dal senatore Monni, come con quelle del senatore Bonafini e, salvo la necessaria modifica della dizione all'articolo 1 e le altre, conseguenti, per il resto approvare il disegno di legge così come esso è stato approvato dalla Camera dei deputati.

MAGLIANO. Le perplessità e i dubbi che questo disegno di legge aveva sollevato possono ora essere fugati. È chiaro però che l'unificazione delle Associazioni che rappresentano questa categoria di cittadini, che purtroppo ha avuto la sorte avversa, rappresenta solo il primo passo. Ciò non deve togliere affatto mordente al Governo, non deve ritardare la trattazione dei problemi che la categoria si aspetta di vedere risolti; perchè fare una associazione non significa provvedere alle necessità degli associati. È solo un primo passo avanti, del quale indubbiamente va dato merito al Presidente della Commissione e al senatore Monni, che più si sono interessati della questione. Ma comunque tutto questo deve portare al fine ultimo di provvedere, nella sede opportuna, a quelle provvidenze di cui la categoria ha bisogno e che sono previste dalla Costituzione.

PALUMBO. Desidero intervenire per manifestare il mio compiacimento al Presidente della Commissione, al senatore Monni e a tutti coloro che hanno dimostrato buona volontà per giungere ad una soluzione che possa essere accettata serenamente da tutti; al compiacimento aggiungo l'augurio che si possa arrivare ad una approvazione unanime di questo disegno di legge così come è stato modificato in relazione alla denominazione dell'Ente che si viene ad istituire, perchè in tal modo si avrà una struttura in virtù della quale potranno essere realizzate quelle provvidenze sostanziali che questi diseredati dalla fortuna attendono da anni.

Avrei evitato di esprimere alcune mie perplessità, come farò invece fra poco, se avessimo potuto approvare il disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati; ma poichè questo non è stato possibile, desidero farvi presenti alcune perplessità che in me ha provocato la lettura del testo del provvedimento.

All'articolo 3, per esempio, si dice: « Agli effetti della presente legge sono considerati mutilati e invalidi civili coloro che siano affetti da minorazioni fisiche che ne riducano la capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo ». Questo sta a significare che chi ha una capacità lavorativa del 66 per cento è considerato invalido civile. Ora, se fosse veramente così, ritengo che tutti noi, o quasi tutti, per ragioni di età, dovrem-

28a SEDUTA (1º aprile 1965)

mo essere considerati invalidi civili. Dubito, invece, che si sia caduti in un equivoco di terminologia e che, in realtà, si sia voluto dire che sono considerati mutilati e invalidi civili coloro che siano affetti da minorazioni fisiche che ne riducano la capacità lavorativa in misura non superiore ad un terzo. Non ritengo, infatti, che possa essere considerata invalida una persona che abbia una capacità lavorativa del 66 per cento.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Desidero spiegare le finalità che la Camera dei deputati ha inteso perseguire adottando questa formulazione. Si è voluto, cioè, evitare, dando la possibilità di iscrizione a tutti, di far nascere speranze che la collettività, poi, non avrebbe potuto soddisfare, in quanto le provvidenze che, almeno per il momento, si prevede di poter dare, come ha già sagacemente ed intelligentemente illustrato il Ministro della sanità l'altro ieri, saranno limitate a quegli invalidi che avranno una ridotta capacità lavorativa assoluta e permanente.

PALUMBO. Ma è sbagliata la formulazione!

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non è sbagliata perchè il provvedimento che fra non molto verrà sottoposto all'esame del Parlamento si occuperà, almeno per il momento, ripeto, degli invalidi che non abbiano alcuna capacità lavorativa.

PALUMBO. Insisto nel ritenere errata la formulazione.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ma la precisazione vale agli effetti della iscrizione e non delle provvidenze!

PALUMBO. Quando si permette a qualcuno di iscriversi si comincia a far nascere anche la pretesa alle provvidenze.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. All'altro ramo del Parlamento si è tentato addirittura di sopprimere ogni limi-

tazione dando la possibilità di iscrizione a chiunque lo desiderasse: solo dopo una dura battaglia siamo riusciti ad ottenere questa limitazione; se il Senato, però, vuole sopprimerla, questo rientra nelle sue facoltà.

ORLANDI. Desidero sollevare alcune questioni ed esporre alcune mie perplessità su quanto ha detto il senatore Monni.

Non vorrei essere io a portare una nota di dissenso sulla nuova formulazione della denominazione dell'Ente, ma non posso fare a meno di dire che tale formulazione mi lascia alquanto perplesso.

Il senatore Monni ha proposto di sostituire la denominazione: «Libera Associazione mutilati ed invalidi civili » con l'altra: «Unione generale mutilati ed invalidi civili » e, nelle sue argomentazioni, ha sostenuto che in questo modo si giunge ad eliminare qualsiasi altra organizzazione, rimanendo questa l'unica alla quale possono appartenere tutti, anche coloro che finora non sono iscritti, rifacendosi all'accordo intercorso fra le quattro organizzazioni promotrici di questa Associazione.

Ora, desidero sottolineare che le quattro organizzazioni promotrici, nel loro accordo, parlano di confederazione e questo presuppone che vi siano differenti organizzazioni che si uniscano in confederazione — ciò non presupponendo, quindi, l'eliminazione delle singole organizzazioni —. In tal modo, in sostanza, si rivendica l'esistenza di ogni singola organizzazione la quale, confederandosi in un'Unione generale, tende ad ottenere dall'Ente di diritto pubblico tutte le provvidenze che tale Ente dovrebbe dare.

Ritengo, pertanto, che la questione vada chiarita perchè ho l'impressione che si parli di due cose diverse: le organizzazioni promotrici vogliono conservare le singole associazioni, mentre il senatore Monni, almeno secondo quanto mi è parso di capire, desidera eliminare tutte le altre organizzazioni, cosa che si dovrebbe verificare con la semplice modificazione della denominazione dell'Ente secondo la proposta fatta dallo stesso senatore Monni.

28a SEDUTA (1º aprile 1965)

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non si sopprime nulla; si crea unicamente uno strumento giuridico che consenta alle varie Associazioni di rivedere de proprie posizioni e di sottomettersi ad un trattamento unico. Questa è da verità!

PREZIOSI. Desidero sapere se v'è stata richiesta, da parte delle varie associazioni, di costituire un'Unione.

O R L A N D I. Le organizzazioni hanno detto che desiderano unirsi in confederazione, ma non che siano soppresse le varie Associazioni.

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Noi riconosciamo l'Unione e le organizzazioni saranno costrette a dare validità e funzionalità all'Unione stessa.

ORLANDI. Comunque, dal momento che il provvedimento, poichè viene modificato, deve tornare all'esame della Camera dei deputati, mi chiedo se non sia il caso di accogliere l'emendamento da noi presentato, che istituisce un nuovo Ente.

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Si riconosce l'Ente, non si istituisce. Qualsiasi formulazione che parlasse di istituzione di un Ente farebbe ricadere a carico dello Stato tutte le spese. Noi, invece, con questo provvedimento riconosciamo personalità giuridica all'Ente esistente. Se così non fosse, dovremmo sospendere la discussione e portare il nuovo testo del disegno di legge all'esame della Commissione finanze e tesoro per esaminare la copertura dell'onere finanziario. Con questo non dico che il Governo non possa accettare tale impostazione, faccio semplicemente presenti le difficoltà che l'accoglimento di esso comporterebbe.

PREZIOSI. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, indubbiamente, e con soddisfazione, abbiamo assistito questa sera ad una specie di mozione di affetti per il riconoscimento giuridico, e non per la isti-

tuzione, di una Unione generale mutilati ed invalidi civili.

Ora, mi sembra evidente che quanto detto poc'anzi dal senatore Monni costituisca un invito. Infatti, egli ha detto che, cambiando la denominazione dell'Ente ed andando incontro al desiderio delle varie associazioni di mutilati ed invalidi civili, che prima si combattevano fra loro e che poi si sono messe d'accordo ed hanno reputato necessario costituire un'unica associazione, noi possiamo invitare le Associazioni a comportarsi in una certa maniera, ma non possiamo imporci alla loro volontà. D'altra parte, il collega di parte comunista ha detto che se viene adottata la denominazione « Unione generale invalidi civili » si contrasta il desiderio delle singole Associazioni di riunirsi in confederazione. Pertanto, se da una parte è indiscutibile che approvando questo provvedimento non possiamo parlare di confederazione, è altrettanto chiaro che per la nostra Costituzione non possiamo impedire a chiunque lo voglia di riunirsi in associazione.

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Questo, però, successivamente!

PREZIOSI. Possono sorgere altre Associazioni le quali possono far parte dell'Unione in esame o possono anche vivere di vita propria, chiedendo il riconoscimento in ente morale, riconoscimento che nessun Governo potrebbe rifiutarsi di dare.

Stando così le cose e per non creare ulteriori ostacoli all'approvazione di questo provvedimento, mi limito a fare una raccomandazione: quella, cioè, di predisporre strumenti adatti — e in questo senso il Ministro della sanità ha preso un impegno ben preciso — affinchè si possa giungere ad una assistenza efficiente, sia dal punto di vista medico-sanitario-chirurgico, sia da quello della pensione, nei confronti dei mutilati ed invalidi civili.

P E T R O N E . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, m'era sembrato di capire, a un certo punto, che fosse per essere accolta la richiesta contenuta nell'emenda-

28° SEDUTA (1° aprile 1965)

mento presentato dai Gruppi comunista e socialista in ordine all'istituzione di un Ente che si assumesse l'onere dell'assistenza dei mutilati e degli invalidi civili. Questa speranza, però, è stata stroncata sul nascere.

Desidero, comunque, far rilevare che, a mio giudizio, accettando la formulazione proposta dal senatore Monni si riconosce, attribuendogli tutti i poteri che la legge prevede, un Ente che non esiste; orbene, con legge si possono attribuire poteri ad un qualcosa che già esiste e non ad un qualcosa che potrà esistere, ma la cui esistenza non dipende dalla volontà del legislatore. Quindi, mentre la formulazione attuale dell'articolo 1 è la seguente: « Alla "Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili" è attribuita la personalità giuridica pubblica » con ciò conferendo un potere ad un qualcosa che già esiste, con la nuova formulazione: « All'Unione generale mutilati ed invalidi civili è attribuita la personalità giuridica pubblica», si dà per scontata l'esistenza di questa Unione generale.

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ma esiste: è l'unione di tutte le associazioni.

P E T R O N E. In sostanza, allora, verrebbe cambiato soltanto il nome. Vorrei sapere, però, se esiste un documento ufficiale da cui risulti questo.

MONNI. Il documento ufficiale esiste; non l'ho voluto leggere unicamente per essere più breve.

M A R I O T T I, Ministro della sanità. Si ritiene forse che la « marcia del dolore » sia stata organizzata da poche persone, oppure che sia stata posta in essere dalle varie Organizzazioni?

P E T R O N E. Ritengo che la « marcia del dolore » sia stata organizzata da tutti gli invalidi civili non soltanto per il riconoscimento dell'Associazione, ma soprattutto per ottenere quelle provvidenze che essi invocano da anni e che, attraverso questo provvedimento, si lasciano intravedere co-

me molto lontane nel futuro. Ho l'impressione, infatti, che si desideri approvare questo disegno di legge per non affrontare il problema globale e per praticare un'iniezione di morfina a quel dolore che fu la causa della marcia!

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Quest'affermazione è ingiusta!

PETRONE. L'onorevole Ministro della sanità ha già detto che non ci sono i fondi.

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ha detto cosa diversa.

PREZIOSI. Ritengo che le argomentazioni del senatore Petrone siano un sofisma in quanto egli dice che si dà una nuova denominazione all'Associazione degli invalidi civili senza tener conto che il provvedimento è sorto con diversa formulazione. Ma se è vero che le varie Associazioni hanno manifestato il desiderio di organizzarsi in Unione, perchè non dobbiamo andare incontro a tale loro aspirazione? Non facciamo nulla che sia in contrasto con la volontà manifestata dalle Associazioni e ciò risulta dalla lettera che tutti abbiamo ricevuto, nella quale viene chiaramente detto che le Associazioni, d'accordo fra loro, desiderano dare a questa confederazione la denominazione di « Unione nazionale mutilati ed invalidi civili ».

PETRONE. Nella lettera che ci è pervenuta si chiedeva di approvare questo disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

PREZIOSI. Ma approvare il provvedimento senza alcuna modifica è in contrasto con la volontà successivamente espressa dalle varie organizzazioni, di chiamarsi « Unione nazionale mutilati e invalidi civili ».

FABIANI. Invito il Ministro della sanità, il Sottosegretario di Stato per l'interno, il Presidente e gli onorevoli colleghi a riflettere seriamente sulla questione.

1^a Commissione (Affari Presidenza Consiglio e Interno)

28a SEDUTA (1º aprile 1965)

A me sembra che si stia facendo veramente un pasticcio, perchè ci troviamo di fronte ad una esigenza che si manifesta in un insieme di contrasti e cerchiamo di uscirne fuori il meno peggio possibile. Però, quando si fanno delle leggi, bisogna stare attenti a non varare provvedimenti che poi creano confusione e disordine.

D'altra parte, mi sembra che la soluzione alla quale è pervenuto lo schieramento di maggioranza non tenga conto dei precedenti che hanno portato alla costituzione dell'Unione generale degli invalidi civili: cioè, come ci siamo arrivati e che cosa si è inteso raggiungere con questa Unione generale?

Mi sembra che coloro che ci hanno proposto di modificare il disegno di legge nel senso di dare il riconoscimento giuridico all'Unione generale degli invalidi civili anzichè alla Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, lo abbiano fatto nella più completa ignoranza delle cose. È stata infatti la LANMIC che ha assunto l'iniziativa di chiedere il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico a favore di se stessa. Quando poi la richiesta della LANMIC si è tradotta in un disegno di legge, che è stato preso in considerazione e approvato dalla Camera dei deputati e poi è pervenuto all'esame della nostra Commissione, tutte le altre associazioni di mutilati civili sono insorte perchè col riconoscimento giuridico della LANMIC si vedevano tagliate fuori dalla rappresentanza della categoria.

Da parte dei dirigenti della LANMIC c'è stata, fino ad un certo punto, una posizione di resistenza contro le richieste avanzate dalle altre associazioni, perchè essi pensavano di poter riuscire a far approvare il disegno di legge così come era stato presentato all'esame del Parlamento; ma quando hanno visto che anche nella Commissione che doveva esaminare ed approvare il disegno di legge c'erano molte perplessità dovute proprio all'opposizione e alle richieste delle varie altre associazioni, allora hanno ritenuto opportuno venire ad un compromesso, che è rappresentato dalla lettera con data del 15 marzo scorso, che è giunta a tutti noi, e nella quale è detto che quanto

era stato richiesto e sostenuto da tutte le altre associazioni — che avevano mandato tonnellate di ordini del giorno, affinchè non si approvasse quel disegno di legge — non era più da ritenersi valido e tutte le associazioni erano d'accordo nell'invitare il Parlamento ad approvare il disegno di legge n. 807 senza ritoccarlo.

Ma l'accordo intervenuto fra queste associazioni aveva un carattere non soltanto di compromesso per dividersi la rappresentanza della categoria, ma anche quello di creare le condizioni per lasciar sussistere le associazioni dei mutilati e invalidi civili a carattere rappresentativo-sindacale, non assorbendole in un ente pubblico di carattere più o meno burocratico e quindi non capace di agitazione e mobilitazione per eventuali rivendicazioni della categoria.

In conclusione, se noi oggi, con l'emendamento proposto, concediamo il riconoscimento, anzichè alla LANMIC, all'Unione generale invalidi civili, facciamo cosa contraria all'atto di volontà compiuto dalle varie associazioni quando hanno dato vita a questa Unione.

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Lei è più incline al riconoscimento dell'Unione generale invalidi civili od a quello della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili?

FABIANI. Nel primo caso si fa una cosa sbagliata, nel secondo un pasticcio.

Siamo legislatori e non dobbiamo subire certe pressioni. Appare inoltre necessaria una migliore informazione: non è che oggi siamo chiamati a decidere sulla base di una conoscenza profonda della situazione; decidiamo sulla base di una conoscenza molto generica. Io, per esempio, se non avessi una pregiudiziale di principio contro la legge, che mantengo comunque, e fossi subordinatamente chiamato a decidere per il riconoscimento alla LANMIC o alla Unione generale invalidi civili, francamente sarei perplesso perchè non saprei quale decisione, in effetti, sarebbe più consona ai desideri degli invalidi civili.

28a SEDUTA (1º aprile 1965)

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Ho l'impressione che gli invalidi civili siano sempre cautelati in quanto, qualunque delle due formule sia accolta, sono al sicuro, dato che hanno immesso nel consiglio della LANMIC i rappresentanti delle altre associazioni.

Se noi votassimo il vecchio testo che comporta il riconoscimento alla LANMIC, accontenteremmo tutti; se invece votiamo il nuovo testo che si riferisce all'Unione, accontentiamo tutti ugualmente; però abbiamo in più la possibilità di esercitare una certa influenza — come è stato chiarito dai senatori Monni e Bonafini — nel senso di garantire con maggior efficacia il rispetto e l'osservanza delle norme legislative che quanto prima saranno approvate a favore della categoria.

FABIANI. Ho esposto le mie osservazioni non per fare dell'ostruzionismo, che in questo caso è da evitare assolutamente, ma per venire ad una conclusione, che è quella di approfondire il tema, di sentire un po' le varie associazioni. Abbiamo infatti una proposta che modifica il testo del disegno di legge, mentre esse hanno chiesto di approvarlo così com'è.

MARIOTTI, Ministro della sanità. Il problema non è questo. Se fossi al posto del senatore Fabiani, parlerei esattamente come parla lui, perchè il giorno che si riconosce la LANMIC si estromettono le altre Associazioni. L'Unione possiamo anche riconoscerla, ma il senatore Fabiani, dal suo punto di vista, ha perfettamente ragione.

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Prima di passare alla votazione degli articoli, chiedo alla Commissione, per ragioni di coordinamento, di aggiungere nel testo, nei punti in cui manca, la dizione « di concerto col Ministro della sanità », che deve essere sempre esplicitamente menzionata ogniqualvolta siano presi in considerazione atti del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE, relatore. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Alla « Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili » con sede in Roma, è attribuita la personalità giuridica pubblica. L'Ente assume la denominazione di « Assocazione nazionale mutilati ed invalidi civili ».

L'Associazione è sottoposta al controllo del Ministero dell'interno.

Lo statuto, deliberato dall'Assemblea generale dei soci, è approvato con decreto del Ministro dell'interno di concerto con quello della sanità.

Il senatore Bonafini ha preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti, uno dei quali concernente l'articolo in discussione: vorrei conoscere le sue intenzioni in proposito.

B O N A F I N I . Gli emendamenti, da me predisposti unitamente ai colleghi Nenni e Jodice, e che avevo in animo di presentare nel corso dell'esame dei singoli articoli, sembrano ormai superati, perchè le modificazioni, cui ha fatto cenno il senatore Monni e l'onorevole Presidente, assorbono la sostanza degli emendamenti stessi.

PRESIDENTE, relatore. A questo articolo è stato presentato dai senatori Fabiani, Aimoni, Petrone, Orlandi, Gianquinto, De Luca e Bera un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo con un altro del seguente tenore:

« È istituito l'Ente nazionale mutilati ed invalidi civili con personalità giuridica pubblica.

L'Ente ha sede in Roma ed è sottoposto al controllo del Ministero della sanità.

Lo statuto deliberato dall'Assemblea generale dei soci è approvato con decreto del Ministero della sanità ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(Non è approvato).

28^a SEDUTA (1° aprile 1965)

È stato poi presentato dal senatore Monni un emendamento tendente a sostituire, all'inizio del primo comma, le parole « Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili » con le altre « Unione generale invalidi civili ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Sempre dal senatore Monni è stato inoltre presentato un altro emendamento, tendente a sopprimere, nel primo comma, dopo le parole « è attribuita » l'articolo « la ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Il Sottosegretario di Stato Mazza ha infine presentato un emendamento tendente ad aggiungere al secondo comma, dopo le parole « del Ministero dell'interno » le altre « e del Ministero della sanità, per le rispettive competenze ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Poichè nessun altro domanda di parlare, dò lettura dell'articolo 1, il quale, con gli emendamenti testè approvati, risulta così formulato:

All'Unione generale invalidi civili, con sede in Roma, è attribuita personalità giuridica pubblica. L'Ente assume la denominazione di « Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili ».

L'Associazione è sottoposta al controllo del Ministero dell'interno e del Ministero della sanità, per le rispettive competenze.

Lo statuto, deliberato dall'Assemblea generale dei soci, è approvato con decreto del Ministro dell'interno di concerto con quello della sanità.

FABIANI. A nome del Gruppo comunista, dichiaro di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE, relatore. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

Art. 2.

L'Ente, che associa liberamente i mutilati e invalidi civili, ha per scopo l'assistenza morale e materiale dei medesimi, anche se non associati, nonchè la rappresentanza e la tutela dei loro interessi presso le pubbliche Amministrazioni e presso tutti gli Enti e Istituti che hanno per scopo l'educazione, il lavoro e l'assistenza ai mutilati e invalidi civili.

La non iscrizione alla Associazione non pregiudica i diritti e le agevolazioni previste dalla legge.

A questo articolo, come ai successivi articoli 4 e 5 sono stati presentati degli emendamenti sostitutivi dai senatori Fabiani, Aimoni, Petrone, Orlandi, Gianquinto, De Luca e Bera, i quali però dovrebbero ritenersi preclusi sulla base delle votazioni finora effettuate.

FABIANI. Concordo con il Presidente nel ritenere ormai preclusi i nostri emendamenti agli articoli 2, 4 e 5.

PRESIDENTE, relatore. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

Agli effetti della presente legge sono considerati mutilati e invalidi civili coloro che siano affetti da minorazioni fisiche che ne riducano la capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo, non per cause di guerra, di lavoro o di servizio ed esclusi i ciechi e i sordomuti.

(È approvato).

Art. 4.

L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili provvede all'attuazione dei propri scopi con i seguenti mezzi:

1) redditi derivanti dal proprio patrimonio o dalle proprie attività;

28^a SEDUTA (1° aprile 1965)

- 2) quote sociali;
- 3) donazioni, lasciti ed elargizioni di privati o di Enti pubblici.

(È approvato).

Art. 5.

Sono organi centrali della Associazione:

l'Assemblea generale;

- il Comitato centrale;
- il Presidente;
- il Collegio dei Sindaci.

Sono organi periferici:

l'Assemblea provinciale;

- il Consiglio provinciale;
- il Presidente del Consiglio provinciale.

(È approvato).

Art. 6.

L'Assemblea generale si compone dei delegati dei soci eletti in assemblee provinciali e, ove esistano le delegazioni di cui all'articolo 14, in assemblee sezionali.

L'Assemblea generale si riunisce almeno ogni tre anni.

(È approvato).

Art. 7.

Il Comitato centrale è nominato con decreto del Ministro dell'interno ed è composto:

di dieci membri designati tra i soci della Assemblea generale;

di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.

Il Comitato centrale è presieduto dal Presidente dell'Associazione, dura in carica tre anni e si riunisce almeno ogni tre mesi.

I componenti del Comitato centrale non possono essere confermati più di due volte. A questo articolo è stato presentato dai senatori Fabiani, Aimoni, Petrone, Orlandi, Gianquinto, De Luca e Bera un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo con il seguente:

« Il Comitato centrale è nominato con decreto del Ministero della sanità ed è composto:

di dieci membri designati tra i soci della Assemblea generale, mediante votazioni su liste cui vanno conferiti seggi in proporzione ai voti riportati;

di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.

Il Comitato centrale è presieduto da un Presidente eletto dai membri elettivi nel loro seno, dura in carica tre anni e si riunisce almeno ogni tre mesi.

Il Presidente ed i componenti del Comitato centrale non possono essere eletti più di due volte consecutivamente ».

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Vorrei pregare il senatore Fabiani di non insistere su questo emendamento. Il Ministero, infatti, è d'accordo sulla sostanza della richiesta avanzata, ma ritiene che quella del sistema elettorale sia materia statutaria: inviterei, piuttosto, i proponenti dell'emendamento in esame a presentare in proposito un ordine del giorno che il Governo si impegna ad accettare non come raccomandazione, ma pienamente.

F A B I A N I . Sono convinto dell'utilità dell'inserimento di questa norma nel testo del provvedimento, anche se si tratta di materia statutaria. Ritengo peraltro che tale inserimento non contrasti con il regolamento che potrà essere emanato in un secondo tempo.

Dal momento, però, che siamo in minoranza e che certamente, quindi, il nostro emendamento, messo in votazione, non verrebbe approvato, ritengo opportuno ritirarlo ed accogliere il suggerimento dell'onorevole Sottosegretario di Stato di presentare

28a SEDUTA (1º aprile 1965)

al suo posto un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Commissione invita il Governo a inserire nel regolamento che dovrà essere emanato a norma del provvedimento n. 807 (Atti Senato), il principio che la designazione dei membri del Comitato centrale debba avvenire, da parte dell'Assemblea generale, mediante votazione su liste cui vadano conferiti seggi in proporzione ai voti riportati ».

M A Z Z A, Sottosegretario di Stato per l'interno. Posso assicurare la Commissione che tutta la materia elettorale sarà trattata, nel regolamento, conformemente al desiderio espresso dall'onorevole presentatore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE, relatore. Anche a questo articolo è stato presentato dal Sottosegretario di Stato Mazza un emendamento tendente ad aggiungere nel primo capoverso dopo le parole « è nominato con decreto del Ministro dell'interno » le altre « di concerto con il Ministro della sanità ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 7 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 8.

Il Presidente dell'Associazione è nominato con decreto del Ministro dell'interno tra i componenti elettivi sentito il Comitato centrale, dura in carica tre anni e non può essere confermato più di due volte.

I senatori Fabiani, Aimoni, Petrone, Orlandi, Gianquinto, De Luca e Bera hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'intero articolo.

FABIANI. Anche questo emendamento deve ritenersi precluso, perchè esso aveva una sua ragione d'essere soltanto nel caso

che fossero stati approvati i precedenti nostri emendamenti.

PRESIDENTE, relatore. Anche a questo articolo, in analogia a quelli precedentemente approvati, è stato presentato dal Sottosegretario di Stato Mazza un emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole « con decreto del Ministro dell'interno » le altre « di concerto con il Ministro della sanità ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 8 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 9.

Il Collegio dei sindaci è nominato con decreto del Ministro dell'interno ed è composto di:

un rappresentante del Ministero del tesoro, che lo presiede;

un rappresentante del Ministero dello interno;

un rappresentante del Ministero della sanità;

tre soci designati dall'Assemblea generale.

A parità di voti è determinante il voto del presidente.

Il Collegio dei sindaci dura in carica tre anni ed ha il compito di verificare la gestione economica e finanziaria.

I sindaci non possono essere confermati più di due volte e partecipano, con voto consultivo, alle sedute del Comitato centrale.

Anche a questo articolo il Sottosegretario di Stato Mazza popone un emendamento tendente ad aggiungere nel primo capoverso, dopo le parole « con decreto del Ministro dell'interno » le altre « di concerto con il Ministro della sanità ».

1^a Commissione (Affari Presidenza Consiglio e Interno)

28a SEDUTA (1º aprile 1965)

ZAMPIERI. Riconosco la competenza del Ministero della sanità per tutto quello che si riferisce a questioni tecnico-sanitarie, mentre non vedo la necessità del concerto del Ministro dell'interno con quello della sanità per quanto si riferisce a questioni amministrative.

MARIOTTI, Ministro della sanità. Faccio presente al senatore Zampieri che, poichè l'assistenza sanitaria comporta impegni di spesa, è necessario che ci sia il concerto fra i due Ministri.

PRESIDENTE, relatore. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal Sottosegretario di Stato Mazza.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 9 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 10.

L'Assemblea provinciale si compone dei soci della provincia e si riunisce almeno ogni tre anni.

(È approvato).

Art. 11.

I Consigli provinciali sono nominati dal prefetto e composti di:

sette componenti eletti fra i soci residenti nella provincia;

un rappresentante della prefettura;

un rappresentante dell'ufficio sanitario provinciale;

un rappresentante dell'ufficio provinciale del lavoro;

un rappresentante del consorzio provinciale per l'istruzione tecnica.

Il Presidente del Consiglio provinciale è nominato dal prefetto tra i componenti elettivi.

Il Presidente e i componenti dei Consigli provinciali durano in carica tre anni e non possono essere confermati più di due volte.

A questo articolo è stato presentato dai senatori Fabiani, Aimoni, Petrone, Orlandi, Gianquinto, De Luca e Bera un emendamento tendente a sostituire il secondo capoverso con il seguente:

« sette componenti eletti dall'Assemblea provinciale fra i soci residenti nella provincia con le modalità di cui al secondo capoverso dell'articolo 7 ».

FABIANI. Anche questo emendamento riguarda l'ordine del giorno del quale ho già preannunciato la presentazione nel corso dell'esame dell'articolo 7, e deve pertanto ritenersi assorbito dall'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE, relatore. Sempre dai senatori Fabiani, Aimoni, Petrone, Orlandi, Gianquinto, De Luca e Bera è stato inoltre presentato un emendamento tendente a sostituire il penultimo comma con il seguente:

« Il Presidente del consiglio provinciale è nominato dal Prefetto su designazione del Consiglio provinciale stesso tra i componenti elettivi ».

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. A nome del Governo dichiaro di non poter accettare che la nomina del Presidente del consiglio provinciale abbia luogo su designazione del Consiglio provinciale stesso, così come previsto dall'emendamento presentato dai senatori Fabiani ed altri.

PRESIDENTE, relatore. Il senatore Fabiani insiste nell'emendamento?

FABIANI. Sì, insisto.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, lo metto ai voti.

(Non è approvato).

28° SEDUTA (1° aprile 1965)

Metto quindi ai voti l'articolo 11, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 12.

I delegati di cui all'articolo 6 e i componenti dei Consigli provinciali di cui al precedente articolo sono eletti a maggioranza assoluta dai soci residenti nella provincia riuniti in Assemblea provinciale.

Per la validità delle votazioni, in prima convocazione, occorre la partecipazione di almeno due terzi dei soci. In seconda convocazione, da tenersi dopo 24 ore, la votazione è valida con la partecipazione della maggioranza assoluta dei soci.

È ammessa la votazione per delega. Ogni socio non può portare più di una delega.

(È approvato).

Art. 13.

Le funzioni di Presidente e di componente degli organi previsti dalla presente legge sono gratuite.

(È approvato).

Art. 14.

Per uno o più comuni non capoluogo di provincia possono essere istituite delegazioni sezionali.

Lo statuto determina il numero minimo dei soci occorrenti, i modi di nomina, la composizione, i compiti e la circoscrizione di dette delegazioni sezionali.

(È approvato).

Art. 15.

Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con quello della sanità, in caso di impossibilità di costituzione o di funzionamento del Comitato centrale per mancata o irregolare elezione dei componenti o per gravi irregolarità, può essere nominato un Commissario straordinario.

Analoghi poteri sono attribuiti al prefetto nei confronti dei Consigli provinciali.

La durata delle gestioni commissariali non può superare i sei mesi.

A questo articolo è stato presentato, sempre dai senatori Fabiani, Aimoni, Petrone, Orlandi, Gianquinto, De Luca e Bera, un emendamento tendente a sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« La durata delle gestioni commissariali non deve superare i sei mesi ».

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Sono contrario a questo emendamento. Dal momento, però, che potrebbe quasi sembrare che il Governo avesse intenzione di protrarre nel tempo le gestioni commissariali, tengo a dichiarare che il testo proposto dai senatori Fabiani produce gli stessi effetti di quello in discussione.

PRESIDENTE, relatore. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Fabiani ed altri.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 15, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 16.

I bilanci dell'Associazione, deliberati dal Comitato centrale e corredati dalla relazione del Collegio dei sindaci, sono approvati dal Ministero dell'interno di concerto con quelli del tesoro e della sanità.

(È approvato).

Art. 17.

Il regolamento organico del personale è deliberato dal Comitato centrale dell'Associazione ed è approvato dal Ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e della sanità.

28a SEDUTA (1º aprile 1965)

Al suddetto personale non può essere attribuito un trattamento giuridico ed economico più favorevole di quello previsto per il corrispondente personale dello Stato.

Le dotazioni organiche del suddetto personale non possono comunque superare nel complesso le cento unità e non possono prevedere più di un posto corrispondente alla qualifica statale di direttore di divisione riservato al segretario generale.

Nel suindicato limite complessivo di personale non possono essere comunque superati i seguenti contingenti percentuali per ciascuna carriera:

- a) carriera direttiva 15 per cento;
- b) carriera di concetto 30 per cento;
- c) carriera esecutiva 40 per cento;
- d) carriera ausiliaria 15 per cento.

(È approvato).

Art. 18.

Le norme di attuazione della presente legge sono emanate su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e della sanità, sentito il Comitato centrale dell'Associazione.

(È approvato).

Art. 19.

Fino a che non saranno costituiti, ai sensi dello statuto di cui all'articolo 1, gli organi previsti dagli articoli precedenti, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili sarà retta dagli organi della « Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili », in carica alla data di entrata in vigore della presente legge.

È stato presentato dai senatori Fabiani, Aimoni, Petrone, Orlandi, Gianquinto, De Luca e Bera un emendamento soppressivo dell'intero articolo, il quale però, come quelli ai precedenti articoli 2, 4, 5, 8, deve ritenersi precluso.

A seguito dell'approvazione dell'emendamento presentato dal senatore Monni al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge, anche questo articolo deve essere emendato nel senso di sostituire la dizione « Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili » con l'altra « Unione generale invalidi civili ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento sostitutivo.

(È approvato).

Ricordo alla Commissione che è stato presentato dai senatori Bonafini, Fabiani, Aimoni e Orlandi il seguente ordine del giorno:

« La 1ª Commissione invita il Governo a inserire nel regolamento che dovrà essere emanato a norma del provvedimento n. 807 (Atti Senato), il principio che la designazione dei membri del Comitato centrale debba avvenire, da parte dell'Assemblea generale, mediante votazione su liste cui vadano conferiti seggi in proporzione ai voti riportati ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno, accettato dal Governo.

(È approvato).

FABIANI. Desidero fare una breve dichiarazione.

Il Gruppo comunista vota contro questo disegno di legge. Riteniamo che esso vada contro il principio di un ordinamento moderno della sicurezza sociale e tenda a creare nuove organizzazioni che sicuramente, come è già avvenuto per altre, daranno frutti negativi dal punto di vista assistenziale e dal punto di vista democratico. Votiamo contro questo provvedimento, inoltre, perchè siamo convinti che il Governo vuole che sia approvata questa legge, come surrogato delle provvidenze atte a soddisfare le legittime aspettative della categoria verso la quale si era impegnato durante la manifestazione del 13 maggio.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Per soddisfare parzialmente le aspettative, non già per deluderle, e questo lo dico con la responsabilità della mia funzione.

28^a SEDUTA (1° aprile 1965)

FABIANI. Noi, ripeto, pensiamo che il Governo voglia approvare questo provvedimento per rinviare alle calende greche il soddisfacimento delle legittime aspirazioni di questi invalidi.

MAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Lei ama essere smentito dai fatti che si verificheranno nei prossimi giorni!

FABIANI. È la cosa che desidero più di ogni altra.

Comunque, per le ragioni esposte, il Gruppo comunista vota contro questo disegno di legge.

BONAFINI. Desidero fare una brevissima dichiarazione a nome del Gruppo socialista.

Noi esprimiamo soddisfazione per la felice conclusione di questo provvedimento e nel contempo vogliamo impegnare il Governo perchè si arrivi, nel più breve tempo possibile, a concretizzare il progetto di legge che è stato illustrato dal Ministro della sanità nella precedente seduta.

PREZIOSI. La mia parte politica dichiara di approvare questo disegno di legge e non per favorire il Governo, e per deludere le aspettative dei mutilati e degli invalidi civili, ma perchè è certa che il Governo terrà in debito conto quella che è stata l'espressione unanime della Commissione, e provvederà, cioè, con una legge ad assicurare la tutela e l'assistenza ai mutilati ed agli invalidi civili.

MONNI. Sono lieto di poter dire che il Gruppo della Democrazia cristiana si dichiara veramente felice di poter salutare la approvazione di questo provvedimento, non come promessa, o come inganno, ma come sicurezza che il Governo si propone di risolvere tale problema, naturalmente entro i limiti del tempo occorrente.

Ai colleghi che hanno manifestato perplessità risponderanno, come giustamente ha detto il Sottosegretario, onorevole Mazza, i fatti. Inoltre il Ministro della sanità ci ha già dato assicurazioni che ci lasciano perfettamente tranquilli circa la soluzione effettiva del problema; vi sono già degli atti concreti che dimostrano la volontà di risolverlo realmente e non solo a parole.

Per quanto concerne, poi, l'affermazione fatta poc'anzi dal senatore Fabiani, cioè che questo provvedimento tende a moltiplicare le associazioni, sono lieto di poter dire che esso tende, al contrario, ad unificare le varie associazioni esistenti affinchè una sia la voce che la categoria esprime ed una la volontà, tale da avere la forza necessaria per sospingere il Parlamento ed il Governo nell'attuazione delle linee programmatiche già note.

Detto questo, io saluto l'approvazione di questo disegno di legge con la soddisfazione che il Parlamento deve avere tutte le volte che sa di fare cosa utile e necessaria.

PRESIDENTE, relatore. Desidero esprimere il mio compiacimento alla Commissione perchè, dopo un elaborato ed approfondito esame del provvedimento, siamo finalmente giunti ad una felice soluzione, con una larghissima maggioranza nella approvazione del disegno di legge.

Sono lieto di essere stato il relatore del provvedimento perchè non ho dubbi, come dicevano poco fa il senatore Bonafini, il seneatore Monni ed il senatore Preziosi, che esso costituisca un primo passo per fronteggiare le esigenze di questa categoria che sta tanto a cuore a tutti noi, così come a tutti gli italiani.

In relazione alle modifiche introdotte nel testo il titolo del disegno di legge dovrebbe essere così modificato: « Attribuzione di personalità giuridica pubblica all'Unione generale invalidi civili ».

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 19,20.

Dott. Mario Caroni

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari